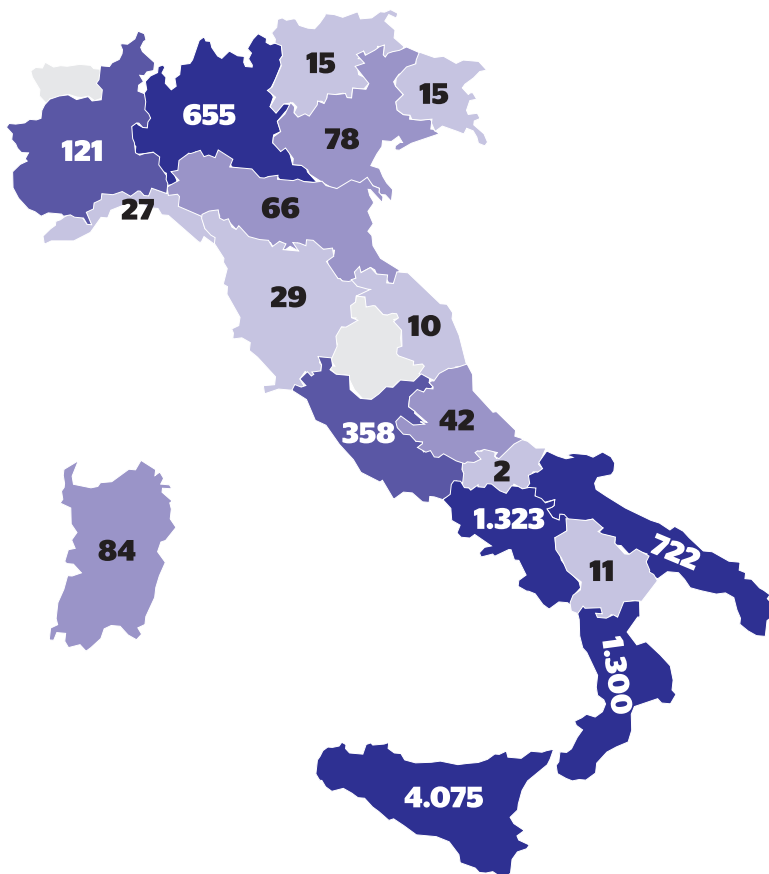
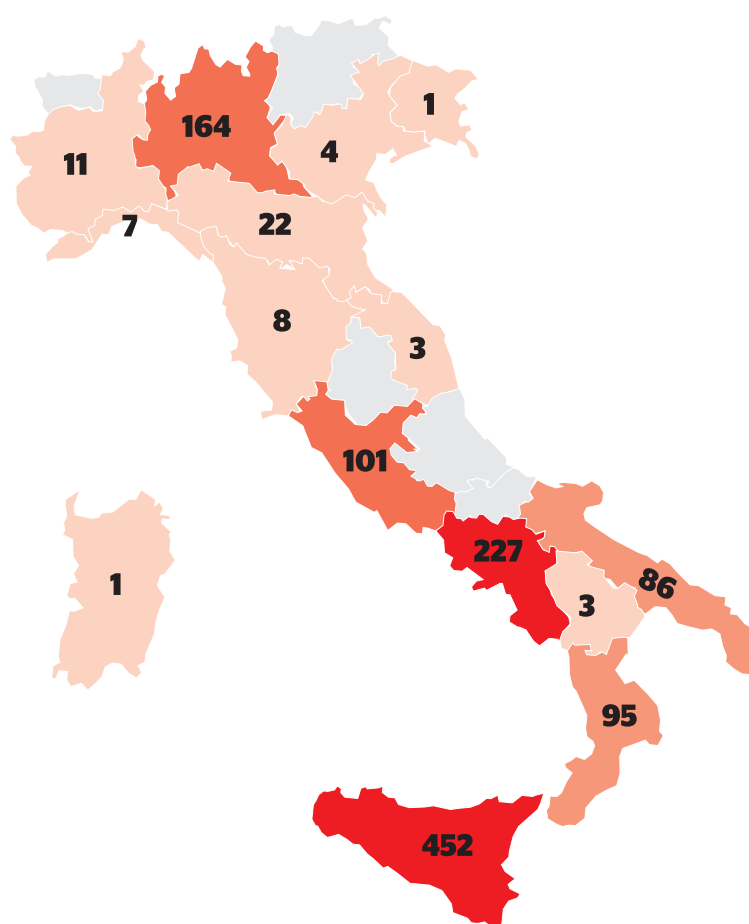


Beni immobili confiscati



Al 30 giugno 2009 i beni immobili confiscati alla criminalità sono **8.933**. L'**83%** si trova nelle quattro regioni meridionali, con una netta prevalenza della SICILIA al **46%**, mentre CAMPANIA e CALABRIA si attestano rispettivamente intorno al **15%** e **14%**, la PUGLIA all'**8%**. Il restante **17%** è concentrato prevalentemente in LOMBARDIA e nel LAZIO.

Aziende Confiscate



Al 30 giugno 2009 le aziende confiscate alla criminalità sono **1.185**. Il **38%** si trova in SICILIA, mentre CAMPANIA e LOMBARDIA si attestano rispettivamente intorno al **19%** e **14%**, il LAZIO all'**8%**.

22 novembre 2009 La nostra prima pagina sui beni confiscati all'asta



La rivolta delle associazioni antimafia contro l'asta dei beni confiscati alla mafia voluta dal Governo. Chi sono, come vivono, in che modo lavorano i volontari che usano le terre, i palazzi, le case dei clan per trasformare i tesori del male in bene pubblico.

me. Ipoteche, comproprietà, occupazioni abusive. È difficile scardinare questo sistema: ci vuole tempo e denaro. Non può certo bastare un'asta.

NUMERI

Non che non ci si riesca mai. Nei primi 10 mesi del 2008, ad esempio, sono stati liberati 135 immobili a sud, di cui 19 solo nel mese di ottobre nella città di Bari. Su un totale censito di 7.875 beni confiscati, circa la metà (3.591) risultavano in gestione nei primi mesi del 2008. Tra gli altri, 559 erano già stati destinati ma ancora non consegnati. Mentre 3.725, cioè il 47,3%, risultavano già consegnati ma ancora non gestiti. Il nodo della matassa sta tutto qui, nelle proprietà che non si riescono ad utilizzare in alcun modo. Un'analisi più dettagliata del Commissario, basata su una indagine specifica in 278 Comuni delle Regioni meridionali (Puglia, Calabria, Sicilia e Campania), fornisce indicazioni più precise su questo percorso a ostacoli. «I Comuni hanno risposto che su 2.143 beni immobili, solo 1.051

849/9 sono effettivamente utilizzati», si legge nel rapporto. Tra le motivazioni addotte, al primo posto c'è l'occupazione dei beni. In alcuni casi l'occupazione è avvenuta dopo la consegna al Comune, in altri casi l'immobile è arrivato nella titolarità dell'ente locale già con l'«inquilino» dentro. In altri casi si è in attesa del perfezionamento di alcune procedure: collaudi o cambi di destinazione d'uso. C'è poi la possibilità che gli immobili siano inagibili e in attesa dei finanziamenti per la ristrutturazio-

Liberazione In 10 mesi liberati 135 immobili nelle Regioni del Sud

ne (in molti casi si utilizzano i fondi strutturali europei). Infine, ci sono gravami giudiziari o ipoteche. Sta in questo punto la trappola dei mafiosi, che spesso «blindano» le proprietà imponendo ipoteche o cedendo in parte la titolarità a familiari o amici. Con la comproprietà risul-

ta difficile arrivare alla cessione.

GIUSTIZIA

Il fatto è che la giustizia per essere giusta non può che procedere lenta, visto il terreno vischioso su cui si cammina in questi casi. La sfida è difficile, ma certamente non impossibile. Con l'istituzione del Commissario i miglioramenti sono stati tangibili. Le destinazioni dei beni, ad esempio, hanno avuto una notevole accelerazione tra il 2007 e il 2008. «Rispetto ai 684 beni dell'intero anno 2007 - scrive Maruccia nel dossier - nei primi dieci mesi del 2008 ben 966 beni hanno concluso la fase amministrativa della destinazione». E non solo. Quanto agli effetti finanziari, i beni confiscati ai mafiosi hanno avuto una resa contabile pari a 13 milioni nell'anno 2007. Si tratta in genere di canoni d'affitto che gli enti gestori incassano. Per la verità la resa complessiva è stata di 19 milioni, ma 6 sono stati spesi per la loro gestione da parte dell'Agenzia del Demanio che opera con un contratto di servizio. ♦